

23158



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: «L'ULTIMA DANZA DI ROMEO E GIULIETTA» (tit. orig. "Romeo e Giulietta")

 Metraggio } dichiarato
 } accertato **2513**

Marca: MOSFILM

Terenzi - 4 Fontane, 25

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: L. ARNSTAM - L. LAVROSKI

Interpreti principali: GALINA ULANOVA - JURI ZDANOV

T R A M A

Una secolare inimicizia fra Montecchi e Capuleti, fa troppo spesso arrossar di sangue le strade di Verona. Se Montecchi e Capuleti si incontrano, si deve subito dar mano alle spade; i servi di queste due famiglie imitano volentieri i padroni e i cittadini divengono all'improvviso partigiani dell'una o dell'altra casata.

Figurarsi dunque se non è temeraria l'idea che in una sera di carnevale salta in mento a quel mattacchione di Mercuzio di penetrare, insieme a Messer Benvoglio e Romeo, addirittura nel palazzo degli odiati Capuleti, dove, nelle sontuose sale, ha luogo il tradizionale ballo della stagione.

Domina, sullo splendore incomparabile della festa, la bellezza della soave Giulietta, e Romeo, che la vede per la prima volta, ne è affascinato... E basta uno sguardo per accenderli tutti e due d'amore, bastano poche parole per spingerli al primo timido bacio, al primo giuramento di dedizione eterna...

Ma come si consolano, poi, i due amanti appena si rendono conto della barriera insuperabile che separa e separerà sempre una Capuleti da un Montecchi... Si disperano, i due infelici, e nel loro immenso amore, giurano di sposarsi segretamente all'indomani.

La mattina, all'alba, Romeo vola da Padre Lorenzo, suo vecchio e dotto confessore, e lo supplica di sposarlo subito con Giulietta. Il buon frate — convinto che questa unione possa segnare la fine di un così antico e perfido odio — acconsente, e di lì a poco Romeo e Giulietta divengono marito e moglie. Ma, purtroppo, l'irreparabile sta per accadere: Tebaldo, il bioco cugino di Giulietta, ha incontrato sulla Piazza Mercuzio, e vuol lavare col sangue di questi l'onta subita la sera prima. Mer-

cuizio, incorreggibile buontempono, beffeggia di nuovo il suo nemico e ne accetta la sfida.

Stanno sulla piazza grande i duellanti, e la folla ingrossa sempre più... Romeo, di ritorno dal suo matrimonio, giunge in mezzo ai duellanti; a tutti i costi egli vorrebbe pacificare i due contendenti, e Tebaldo approfitta appunto di questa sua intromissione per trafiggere di sorpresa il leale e coraggioso Mercuzio... Romeo è ora chino sul morente amico e ne raccoglie l'ultimo sorriso, l'ultimo sospiro! Sconvolto di dolore e furibondo di sdegno, affronterà ora lui il vile Tebaldo! Gli bastano pochi colpi per stenderlo esanime al suolo, proprio vicino a Mercuzio!

Povero Romeo, un immenso e incolmabile abisso gli si è spalancato dinanzi: lo Scaligero, Governatore di Verona, si affretta a condannarlo all'esilio perpetuo... Dovrà lasciare la città immediatamente se non vorrà finire sul patibolo! E partirà, ma non senza aver dato l'ultimo saluto all'adorata Giulietta... Un bacio, ancora un ripetersi di giuramenti, e poi l'ignoto per i due miseri sposi...

Giulietta piange nuove e ancora più crudeli lagrime: infatti, gli ambiziosi suoi genitori hanno deciso di maritarla al ricchissimo conte Paride.

— Non lo sposerò mai! — grida ai suoi Giulietta. — Non sposerò nessuno Meglio morire! — E sempre più desolata, la fanciulla corre da Padre Lorenzo per chiedergli consiglio.

— Fingi — le dice il buon frate — di aderire al desiderio dei tuoi genitori, ma poi, stasera, prima di coricarti, bevi il contenuto di questa fiala; è un dolce estratto di fiori e di erbe che dona un sonno simile alla morte e morta infatti tutti ti cre-

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso il 3 DIC. 1956 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li 17 DIC. 1956 (Dr. J. de Coman)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to Brusasca

